

Cristo dei pubblicani, delle osterie dei postriboli, Cristo degli uomini liberi:  
il tuo nome è «colui che fiorisce-sotto-il-sole». (517)

*Anche noi grandi*

Anche noi grandi come Dio, come cuore di Dio  
in cui palpita ogni creatura, una ad una,  
e che tutto contiene.  
Così saremo certi di non esaurirci mai. (507)

### ***E lasciarsi amare***

*Ballata del pellegrino*

Andiamo di primo mattino usciamo dalla notte (...).  
Andiamo senza turbare la luce che sorge e il canto degli uccelli lungo la via.  
Andiamo col passo del Pellegrino, nel sacco appena un tozzo di pane  
che inzupperemo all'acqua di fonte sull'altipiano:  
la necessaria eucaresia di Natura  
avanti di assiderci a sera per l'ultima Cena.  
E come usavano gli antichi oranti dal «Tetto del mondo»,  
ognuno appenda al proprio bastone il velo della sua sospirata preghiera  
e il vento la porti nella direzione che vuole.  
Andiamo leggeri, prodigiosamente leggeri,  
per non offender la terra, e nulla alteri il ritmo del misurato respiro.  
E con l'alito appena a bolle di luce diciamo  
«Gesù, figlio di Dio» - «abbi pietà di noi» - (618)  
perché tutta la terra sia irrorata dalla infinita pietà.  
Tutte le ferite fasciate, sozzure e immondizie bruciate nella Gehenna,  
colmata tutte le solitudini.  
O anche senza a nulla pensare,  
lasciare libero Iddio che usi grazia come a Lui piace:  
poiché noi non sappiamo, non sappiamo!  
È già grazia essere amati, e più ancora lasciarsi amare;  
e scendere al centro del cuore e portare la veste nuziale  
e tornare all'innocenza primeva, tornare ad essere in pace.  
Ricondurre la mente al centro del cuore dove finalmente celebrare l'incontro:  
poiché là Egli innalza la sua preferita dimora la tenda dei suoi ozi, per i giochi d'amore.  
E fare del corpo il castello delle nozze! Amen. (619)

### **DAVID MARIA TUROLDO, *O sensi miei ... Poesie 1948-1988*<sup>1</sup>**

David Maria Turoldo (1916-1992), friulano, filosofo, sacerdote dei Servi di Maria, partecipò alla Resistenza con il gruppo de *L'uomo*. Fondò con padre Camillo De Piaz la *Corsia dei Servi*. Predicò in Domo a Milano dal 1943 al 1953. In seguito visse tra San Carlo al Corso a Milano e Sotto il Monte, il paese di Papa Giovanni.

Qui, nel 1964, in pieno clima conciliare e sull'onda innovatrice mossa dalla figura straordinaria di papa Roncalli, Turoldo venne a vivere insieme ad altri frati dell'Ordine e ad alcuni laici seriamente impegnati culturalmente e nella ricerca di un dialogo umano. L'attività editoriale della *Servitium editrice* deriva dalla singolare fisionomia assunta dalla comunità monastica e laica formatasi intorno all'antico Priorato Cluniacense di S. Egidio in Fontanella.

Il patriarca Roncalli saliva ogni anno a piedi a S. Egidio. Diceva: «nel silenzio di S. Egidio sento meglio il Signore».

### ***Ai tempi di Papa Giovanni***

Sì, io ho creduto fino al punto di ritirarmi nel suo paese, di mettermi a vivere qui, a camminare per queste mulattiere, in mezzo ai suoi vigneti; a guardare dal monte gli spazi e il cielo che lui si era portato con sé per le strade dell'oriente e dell'occidente, fin dalla sua infanzia; qui in mezzo alla sua gente.

Vivevo allora da solo e dormivo in una torre di mille anni. E da quelle finestrelle guardavo giù tutta la pianura. (...) E godevo di tutte le più piccole cose; e della mia vocazione, e della volontà di donarmi; godevo specialmente a stare con gli umili e coi fanciulli. E ho creduto veramente nella possibilità di un mondo nuovo, o comunque diverso. Speravo che la storia dovesse cambiare. (...) Non so che tempi fossero. Ora mi sembrano una favola. Oppure ci siamo tutti sbagliati?

Comunque queste cose sono di quel tempo; e altre che non so se avrò il coraggio di pubblicare, perché mi sembrano ormai appartenere a un tempo appunto di leggenda. (359)

(...)

È venuto un uomo di nome Giovanni, e questa era la sua casa  
queste le sue strade e il suo paese;

questa la sua antica gente che sperava senza sapere che sperasse e cosa.

E questa, ove sono, è la montagna santa.

Dunque, se pure oggi i cinque monasteri sono diroccati,  
e molta gente è partita inurbata,

<sup>1</sup> Biblioteca universale Rizzoli, Milano 1996<sup>3</sup>. Tra parentesi sono indicate le pagine.

e altra vita fermenta laggiù dalle metropoli  
e tutto l'umano genere cerca pace,  
è possibile la pace e la speranza.  
Così la preghiera non fu vana e nulla si è perduto:  
non le attese dei morti anonimi,  
non il gemito dei «condannati a morte». (362)  
La terra, o contadino, non ha tradito:  
né alcuno ancor può dire cosa maturi la terra domani.  
Fedele è lo Spirito una volta disceso e non più risalito:  
ed era il medesimo Spirito che si librava sugli abissi  
e divideva le acque dalle acque e ornava i cieli.  
E dunque non preghiamo più disperate preghiere. (363)

#### *Credere da soli*

Almeno tornasse a darci speranza!  
Non vogliamo l'impossibile: sperare, ci sarebbe d'avanzo.  
Lui venuto dalle nostre strade camminava come uno di noi  
amico fratello padre...  
Il nostro cuore era la sua casa.  
Egli credeva per noi,  
ora invece dobbiamo credere da soli  
e credere anche per l'altro venuto dopo. (369)

#### *Per il mattino di Pasqua*

I. lo vorrei donare una cosa al Signore,  
ma non so che cosa.  
Andrò in giro per le strade zuffolando, così,  
fino a che gli altri dicano: è pazzo!  
E mi fermerò soprattutto coi bambini  
a giocare in periferia,  
e poi lascerò un fiore  
ad ogni finestra dei poveri  
e saluterò chiunque incontrerò per via  
inchinandomi fino a terra.  
E poi suonerò con le mie mani le campane sulla torre  
a più riprese  
finché non sarò esausto.  
E a chiunque venga - anche al ricco - dirò:

siedi pure alla mia mensa, (anche il ricco è un povero uomo).  
E dirà a tutti: avete visto il Signore?

Ma lo dirò in silenzio  
e solo con un sorriso. (364)

II. lo vorrei donare una cosa al Signore, ma non so che cosa.  
Tutto è suo dono eccetto il nostro peccato. (...)  
Gli raccoglierò dal prato una goccia di rugiada  
- è già primavera ancora primavera  
una cosa insperata  
non meritata  
una cosa che non ha parole; e poi gli dirò d'indovinare se sia una lacrima  
o una perla di sole o una goccia di rugiada.  
E dirò alla gente: avete visto il Signore?  
Ma lo dirò in silenzio e solo con un sorriso. (365)

III. lo vorrei donare una cosa al Signore, ma non so che cosa.  
Non credo più neppure alle mie lacrime, e queste gioie sono tutte povere:  
metterò un garofano rosso sul balcone canterò una canzone  
tutta per lui solo. (...)  
E poi andrò a lavarmi nel fiume  
e all'alba passerò sulle porte di tutti i miei fratelli  
e dirò a ogni casa: pace!» e poi cospargerò la terra d'acqua benedetta  
in direzione dei quattro punti dell'universo, poi non lascerò mai morire la  
lampada dell'altare e ogni domenica mi vestirò di bianco. (366)

IV. lo vorrei donare una cosa al Signore, ma non so che cosa.  
E non piangerò più  
non piangerò più inutilmente; dirò solo: avete visto il Signore?  
Ma lo dirò in silenzio e solo con un sorriso poi non dirò più niente. (366)

#### ***Insieme felici***

#### *Per favore, non rubatemi*

Per favore, non rubatemi la mia serenità.  
E la gioia che nessun tempio ti contiene, o nessuna chiesa t'incatena:  
Cristo sparpagliato per tutta la terra, Dio vestito di umanità:  
Cristo sei nell'ultimo di tutti come nel più vero tabernacolo: